

Il nuovo ente Fortuna (Udc): eleggere la conferenza prima di Pasqua. Placella (M5S): temono le elezioni del 25 maggio

Città metropolitana, guerra in Consiglio sullo statuto

VENEZIA — La Città metropolitana è in vigore da due giorni e bisogna correre. Un'accelerazione nello stile di Renzi è stata suggerita ieri dalla commissione comunale presieduta da Cesare Campa (FI): elezioni della conferenza statutaria prima di Pasqua per fare lo statuto tra maggio e giugno. Perché poi ci sono le ferie estive e a settembre incombe la seconda elezione, quella del consiglio metropolitano che riceverà la proposta di statuto. Nessun documento che invita il sindaco **Giorgio Orsoni** a fare presto è stato elaborato dalla commissione perché la proposta di Ennio Fortuna (Udc) ha sollevato più di un'obiezione.

La prima è che il 25 maggio ci saranno le amministrative in tredici Comuni del Veneziano, un voto che potrebbe cambiare il parterre di 729 consiglieri e sindaci dell'intera provincia che si candideranno e dovranno eleggere la conferenza statutaria. Il Movimento Cinque Stelle, ad esempio, a Spinea ha un gruppo di lavoro attivo e molto partecipato che da anni lavora per queste elezioni e la candidatura a sindaco di Massimo De Pieri potrebbe cambiare le carte in tavola. Per non parlare di tutti gli altri comuni nei quali i «grillini» si presentano. «Non vorrei si desse un'accelerata proprio in previsione del voto amministrativo per limitare ulteriormente gli spazi di democrazia», obietta il consigliere del M5S Gianluigi Placella. La Città metropolitana è infatti un organo di secondo livello, dove gli amministratori di 44 Co-

muni della provincia si eleggono tra di loro e si mettono d'accordo su urbanistica, trasporti, scelte strategiche per l'intero territorio. Lo dice la legge Delrio pubblicata martedì in Gazzetta Ufficiale, ma a molti sta indigesta. «L'ennesimo carrozzone: tolto quello della Provincia, se ne fa un altro - sbotta Renato Boraso (Impegno per Venezia e Mestre) - Ma ormai è legge e bisogna prenderne atto».

«Una grande opportunità», ribatte Fortuna, che propone pure di sciogliere la commissione di Ca' Farsetti per istituire una nuova dedicata alla PaTreVe, futuro sviluppo della Città metropolitana. Intanto, però, il nuovo ente sembra fare da detonatore alle istanze autonomiste proprio mentre incombe il quinto referendum per la separazione proposto dai comitati. La legge Delrio dice infatti che l'elezione diretta del sindaco Metropolitano è possibile se il capoluogo si divide, ma la divisione la deve approvare il consiglio comunale con una maggioranza di due terzi e devono votare tutti gli elettori della provincia. A Ca' Farsetti i consiglieri favorevoli alla divisione saranno sette o otto, ma il consigliere Provinciale Pietro Bortoluzzi (Fdl) invita a non farsi scappare l'occasione. Nel frattempo le forze politiche sono affaccendate a capire come fare le liste per conferenza statutaria e consiglio: per partito, ambito o unitarie? Per ora è certo solo che Venezia eleggerà otto consiglieri su 18.

Monica Zicchiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Venezia capitale Venezia sarà il centro del nuovo ente

